



*Congregazione delle Suore Carmelitane*  
*Istituto di Nostra Signora del Carmelo*  
Via dei Baglioni, 10 - 00164 ROMA  
Tel. e Fax 06.661.50.980 [www.inscarmelo.it](http://www.inscarmelo.it)  
E-mail: [casageneralizia@inscarmelo.it](mailto:casageneralizia@inscarmelo.it)

Carissime Consorelle,

sono già trascorsi due mesi del nuovo anno, se ci voltiamo indietro vediamo quanto il Signore ci ama, ci accompagna, ci sostiene sempre nel nostro cammino a volte facile, a volte impervio e faticoso. Il 2016 è stato contrassegnato dalla morte di ben 5 Consorelle; non meno promettente è il 2017. Già nel mese di gennaio due Consorelle ci hanno lasciato per entrare nella casa del Padre. Non ci resta che dire “Signore, sia fatta la tua volontà” certe del suo amore eterno.

Ultimamente abbiamo assistito a drammi terrificanti causati da calamità naturali che hanno messo in ginocchio tantissime famiglie. Tutto ci fa pensare alla fragilità della vita, alle insicurezze, alla caducità del nostro vivere. Certi fatti non dovrebbero lasciarci indifferenti: dovrebbero scuotere le nostre coscienze non soltanto per andare incontro a chi è nel bisogno, ma soprattutto interrogarci sul dono della nostra vita, come lo viviamo, che uso ne facciamo; è veramente Cristo il centro, il cuore pulsante per cui possiamo dire: “Non ho altro Dio fuori di te, Signore”.

A Roma abbiamo partecipato numerose agli incontri di formazione permanente; sono stati davvero interessanti, un taglio tutto carmelitano. Il relatore ci ha introdotte parlando dell’importanza della Regola e del lavoro buono, credibile, consapevole delle nostre scelte, della propria identità. Mi chiedo con che frequenza mi accosto alle mie Costituzioni, alle norme di vita del mio Istituto per verificare personalmente e comunitariamente il mio stile di comportamento. Il Padre ci esortava a coltivare la nostra vita spirituale, vita Cristiana che si conforma a Cristo, amando con il cuore di Dio. “Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me” (Gal.2,20) Essere Dio per partecipazione, un processo di umanizzazione. Ogni persona ha una capacità di partecipazione di Dio. Vive di un amore sfidante, garantito, fortemente attrattivo. Un comportamento capace di attirare. Un amore che ci fa bene, che ci fa stare bene. Sì perché una testimonianza di comunione fraterna è attraente e luminosa. Tutti dovrebbero ammirare come ci prendiamo cura le une delle altre, come ci incoraggiamo mutualmente e come ci accompagniamo: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli” Gv 13,34-35.

La testimonianza di comunità autenticamente fraterne e riconciliate è una luce che attrae, dice Papa Francesco.

Chiediamo al Signore che ci faccia comprendere la legge dell’amore: “Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Rm 12,21) .

Contributo formativo di quei due giorni è stato anche l’intervento della Consorella Suor Maria Stella che ci ha donato parte delle sue laboriose ricerche e profonde conoscenze sulla vita della nostra beata Madre Maria Teresa Scilli.

Non possiamo dire “non facciamo” e “ non siamo” perché non conosciamo.

Gesù, per mezzo dello Spirito, ci muova a vivere e ad agire secondo quanto ci ha detto in quei due giorni di grazia. Egli ci ripete: Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto (Rm 12,1-2)

Siamo alle porte della Quaresima, un periodo che, dopo gli appelli insistenti della Chiesa alla conversione nell’anno santo della Misericordia, ci offre ancora un tempo favorevole per scoprirci bisognose di salvezza, un richiamo forte per prepararci a vivere profondamente quello che è l’evento

centrale della nostra fede: la Pasqua di Resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Un Dio che, vista la nostra incapacità di amare e quindi di essere felici, decide di farsi uomo nel suo Figlio e di distruggere il peccato e la morte e darci gratuitamente, mediante il Suo Spirito, la vita vera, piena, felice ed eterna, una nuova creazione.

Convertirsi significa credere che Gesù ha dato se stesso per me, morendo sulla croce e, risorto, vive con me e in me.

La Chiesa, in questo periodo, raccomanda di praticare maggiormente la preghiera, il digiuno e l'elemosina.

La preghiera esprime l'esigenza di comunicare intimamente e personalmente con il Signore, stabilire con Lui una relazione profonda per trovare in essa la propria felicità.

Il digiuno che il Signore ci chiede non è tanto privarsi del cibo ma delle parole che spesso ledono la carità e creano attorno a noi situazioni non felici e fraterne. Quanto dolore può provocare una parola astiosa, detta con rabbia! La critica distruttiva poi e la mormorazione, soprattutto fatte al di fuori della comunità, sono bombe che offuscano la nostra credibilità di consacrate. Scoprirsi bisognosi davanti a Dio ci fa aprire gli occhi verso coloro che stanno nella nostra stessa condizione; ci affratella, ci spinge alla condivisione e all'aiuto reciproco.

L'elemosina non è in primo luogo dare qualcosa di ciò che possediamo, ma è donare se stessi: una concreta espressione della carità. Essa è l'amore di Dio che ci "spinge" a darci fraternamente la mano per camminare insieme. Soprattutto dare il perdono: "Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi reciprocamente".

Occorre mettere in preventivo anche gli sbagli degli altri e quindi essere pronti a perdonare settanta volte sette (Mt 10,21).

Così la preghiera, il digiuno e l'elemosina diventano per noi strumenti di rapporto vitale con Cristo risorto e con i fratelli.

La Vergine Maria, ci accompagni in questo cammino di conversione quaresimale perché ogni proposito di bene sia davvero un passaggio che, con quello di Cristo, ci porti a cantare all'unisono il nostro alleluia.

Il 3 di aprile, assieme alla Consigliera Suor Valentina, mi recherò, a Dio piacendo, nelle Filippine (Manila e Cebu) e in Indonesia (Maumere e Kupang). Un viaggio piuttosto impegnativo perciò chiedo di accompagnarci con la preghiera. A Kupang ci sarà l'inaugurazione della casa di noviziato; attualmente ci sono 10 novizie. Non dimentichiamo di pregare per le vocazioni: anche in Indonesia cominciano a scarseggiare. Dove arriva il benessere viene dimenticato Dio che ne è l'autore. Oggi, purtroppo, la vita Consacrata rimane estranea alle scelte concrete dei giovani.

Torneremo a Roma il 3 di maggio.

La Vergine Maria sia la nostra compagna di viaggio.

Vi giungano in anticipo i miei affettuosi auguri di una Santa Pasqua.

Il Signore ci benedica.

Roma, 12.02. 2017

Madre Angelisa Spirandelli  
Superiora Generale